

Introduzione:

- Scopo : non uno studio teologico esaustivo ma un approccio *vivo*: come vivere l'anno dell'Eucaristia in uno spirito ecumenico.
- L'anno dell'Eucaristia è annunciato in una lettera apostolica, *Mane nobiscum Domine* (MN) (*Resta con noi, Signore*) che parte dal racconto dei discepoli di Emmaus.
- Al centro di MN : «Eucaristia, fonte ed epifania di comunione» ; cf. «fonte e culmine della vita cristiana» (LG 11) ; «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione» (*Ecclesia de Eucharistia*, aprile 2003). Queste espressioni vanno comprese nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione.

I. – Ecclesiologia di comunione:

1. Una delle acquisizioni principali del Vaticano II.
2. Oggi al cuore di ogni forma di dialogo ecumenico.
3. Cosa significa «ecclesiologia di comunione»? Un'eccellente e breve presentazione nel *Direttorio ecumenico* (1993), ai nn. 13-17. Alcuni punti di partenza nei testi del Vaticano II. Legame tra l'Eucaristia e la Chiesa in *Ecclesia de Eucharistia*
4. *L'Eucaristia, sorgente della comunione e della Chiesa*: nell'Eucaristia noi entriamo in comunione con il Cristo e, per mezzo di lui, con le Tre Persone Divine, ed in quanto tutti in comunione con la vita trinitaria, siamo anche in comunione tra di noi.
5. È questo il tema centrale del primo documento comune della Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa (1982), dal titolo «Il Mistero della Chiesa e dell'Eucaristia alla luce del Mistero della Santissima Trinità».
6. Come contemplare questo mistero di comunione nell'Eucaristia?
 - a. In ogni comunità in cui viene proclamata la Parola e celebrata l'Eucaristia, la Chiesa si edifica e cresce.
 - b. Ogni comunità locale è, grazie all'Eucaristia, in comunione con tutte le altre comunità che celebrano lo stesso Mistero.
 - c. Sia nella teologia cattolica che in quella ortodossa l'unità della comunità locale è manifestata e servita dal vescovo che è in comunione visibile con i vescovi delle altre comunità.
 - d. Nella teologia cattolica al cuore di questa comunione dei vescovi vi è il vescovo di Roma, che svolge un ministero di servizio a beneficio della comunione universale.
 - e. Questa comunione presenta tre elementi principali: unità nella fede, nei sacramenti e nel ministero apostolico.
 - f. Distinzione tra «comunione perfetta» o piena e «comunione reale sebbene ancora imperfetta». Possibilità di trovarsi dinanzi a dei *gradi* di comunione.
7. *Eucaristia, epifania* (manifestazione) *e culmine della comunione* (della Chiesa):
 - a. Nella celebrazione dell'Eucaristia, la comunione diviene visibile per mezzo del segno sacramentale.
 - b. Nell'Eucaristia, la comunione raggiunge il suo vertice: essa è celebrata, cioè innestata nel Mistero di Cristo e messa in comunione con la comunità escatologica.
 - c. Differenza tra la spiritualità occidentale e quella orientale.
8. Vivere l'Eucaristia in questa ecclesiologia di comunione fa di ogni celebrazione eucaristica una preghiera per l'unità.

II. - Differenti dimensioni dell'Eucaristia

1. L'ecclesiologia di comunione non è l'unica dimensione dell'Eucaristia. Prendiamo in esame il documento più *ecumenico* che esista sino ad oggi sull'Eucaristia: il BEM (*Battesimo, Eucaristia, Ministero* [1982]).
2. BEM, per prima cosa, ricorda, in quanto *istruttivi*, i diversi nomi dati all'Eucaristia: pasto del Signore, frazione del pane, santa cena, santa comunione, divina liturgia, messa.
3. I grandi capitoli del testo studiano le principali dimensioni dell'Eucaristia:
 - a. L'Eucaristia come rendimento di grazie al Padre;
 - b. L'Eucaristia come anamnesi o memoriale del Cristo;

- c. L'Eucaristia come invocazione dello Spirito;
 - d. L'Eucaristia come comunione dei fedeli;
 - e. L'Eucaristia come banchetto del Regno.
4. Ciascuna di queste dimensioni è importante ed indispensabile.
 5. Noi accogliamo tutte queste diverse dimensioni. Ma, chiediamoci, la lista può considerarsi completa? Noi cattolici sottolineiamo due aspetti che non sono menzionati esplicitamente: Eucaristia come sacrificio e la presenza reale. Dove sono questi due aspetti in BEM ?
 - a. Sacrificio: memoriale dell'unico sacrificio del Cristo (BEM 8com).
 - b. Presenza reale: il memoriale è reale, non soltanto simbolico, poiché il Cristo stesso è realmente presente ed agente. Si notino i diversi accenti (BEM 13com).
 6. Le tradizioni liturgiche e le chiese accentuano in maniera diversa le differenti dimensioni. Una celebrazione davvero ecumenica esige che queste dimensioni siano presentate in forma armonica.
 7. Punto particolare: presenza eucaristica al di fuori della celebrazione in se stessa. Vi sono diverse pratiche e diverse teologie; è richiesto il rispetto reciproco ed al contempo il diritto di confessare la fede della propria Chiesa (cf. BEM 32).

IV. - Comunione e intercomunione

1. La grande questione della possibilità/impossibilità di partecipare *reciprocamente* all'Eucaristia di due Chiese che non sono in piena comunione tra di loro è un punto molto delicato e doloroso.
2. Il termine «intercomunione» è fondamentalmente improprio: la comunione, o c'è, o non c'è. D'altra parte questo termine può essere compreso in un altro senso: comunione di persone appartenenti a due comunioni differenti che, allo stato attuale, non sono in comunione tra di loro.
3. Quando un'(inter)comunione di questo genere è possibile e quando non lo è? La risposta si fonda sulla considerazione del fatto che l'Eucaristia è la fonte ed il vertice della comunione/Chiesa – e la tensione tra i due aspetti.
 - a. Eucaristia come *fonte*: ogni genere di comunione ha nell'Eucaristia la sua sorgente e la sua potenzialità di crescita; cf. la doppia dimensione dell'epiclesi: sulle offerte e sull'assemblea. Sulla base di questo, alcuni teologi richiedono la partecipazione comune all'Eucaristia, affinché la comunione tra le Chiese possa edificarsi ed accrescersi.
 - b. Eucaristia come *vertice*, epifania della comunione: essa non può manifestare né celebrare una comunione che non esiste. Da qui l'esigenza di una comunione preliminare (fede, sacramenti, ministero) alla comune partecipazione all'Eucaristia.

Le due dimensioni hanno entrambe qualcosa di molto vero. Come scegliere?
4. È importante prendere coscienza di questo problema, soffrirne ed al contempo restare fedeli alla tradizione della Chiesa.
 - a. L'aspetto *doloroso*: esperienza di persone care, di matrimoni misti, di incontri ecumenici che non possono trovare il loro coronamento nell'Eucaristia.
 - b. L'aspetto *problematico*: quanti non cattolici che non possono partecipare all'Eucaristia sono in una comunione più profonda con noi di tanti che si dicono cattolici e che si comunicano solo sporadicamente, in occasione di funerali, ecc.
 - c. La risposta non è affatto facile.
5. Tutte le Chiese hanno elaborato delle regole per la comunione, con delle differenze radicali, soprattutto tra i cattolici e gli ortodossi da una parte e le chiese della Riforma dall'altra.
 - a. Riforma: accoglienza di tutti i battezzati che sono in comunione con la loro Chiesa.
 - b. Cattolici ed ortodossi: la partecipazione è il coronamento della piena comunione.
6. Ad ogni modo, i cattolici (ed a volte gli ortodossi) prevedono delle eccezioni.
 - a. Distinzione fondamentale: Chiese con successione apostolica riconosciuta (e ministero valido) oppure no.
 - b. Accoglienza nella Chiesa cattolica: sempre in caso di bisogno o di necessità:
 - i. Ortodossi: avendo la stessa fede eucaristica (ed ecclesiale) fondamentale, non vi sono problemi insormontabili.
 - ii. Altri: è stato loro chiesto di manifestare la fede cattolica: non solo una questione di presenza reale, poiché la comunione eucaristica è inseparabile dalla comunione ecclesiale.

- c. Partecipazione ai sacramenti delle altre Chiese:
 - i. Ortodossi: nessun problema di principio ma poiché ogni comunione è reciproca bisogna rispettare le regole dell'altra Chiesa.
 - ii. Altri: in principio impossibile, a causa del non riconoscimento della validità del ministero.
- d. Mai la concelebrazione: essa è il segno sacramentale della piena comunione.
- e. Principio fondamentale: partecipare all'Eucaristia, comunicare non è mai un atto puramente individuale, è un atto di comunione che mette in gioco la mia Chiesa e l'altra.

V. - Come vivere l'anno dell'Eucaristia ?

1. Mettere l'Eucaristia al centro della nostra vita personale e comunitaria: non si tratta tanto di fare delle cose in più, ma di fare bene l'essenziale (MN 29).
2. Vivere l'Eucaristia in tutte queste dimensioni, puntando verso l'essenziale e verso quello che abbiamo in comune.
 - a. L'Eucaristia è celebrazione ed evento: memoriale del Mistero pasquale, comunione con Dio-Trinità e tra i credenti, anticipazione del compimento escatologico.
 - b. Celebrazione con la presenza di tutte queste dimensioni: la liturgia della Parola ne è parte integrante; l'attualità della Parola che il Signore (presente) ci rivolge.
3. Se vogliamo intraprendere altre iniziative, bisogna privilegiare quelle che hanno una dimensione ecumenica e che possono essere meglio accolte dagli altri:
 - a. Ad esempio, il culto del sacramento al di fuori della celebrazione (adorazione, processioni, pellegrinaggi, ecc.) è certamente legittimo ma deve essere vissuto in relazione all'*essenziale* della celebrazione.
 - b. Essere creativi in una prospettiva ecclesiale ed ecumenica.
4. Meditare sulle dimensioni di missione e di comunione presenti in MN:
 - a. Solidarietà: MN 27
 - b. Al servizio dei piccoli: MN 28

Conclusione:

MN 29 : «Che l'anno dell'Eucaristia sia uno stimolo a che la celebrazione dell'Eucaristia sia più viva e fervente: da qui nascerà un'esistenza cristiana trasformata dall'amore»